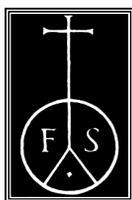


GALENOS

RIVISTA DI FILOLOGIA
DEI TESTI MEDICI ANTICHI

8 · 2014

ESTRATTO



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXV

Direttore / *Editor*

IVAN GAROFALO

Redazione / *Secretary Board*

ISABELLA ANDORLINI, DANIELA FAUSTI, KLAUS-DIETRICH FISCHER,
STEFANIA FORTUNA, IVAN GAROFALO, ANNA MARIA IERACI BIO,
ALESSANDRO LAMI, OLIVER OVERWIEN, NICOLETTA PALMIERI,
LORENZO PERILLI, AMNERIS ROSELLI

Comitato scientifico / *Advisory Board*

GERRIT BOS (Köln), ARSENIO FERRACES RODRÍGUEZ (La Coruña),
KLAUS-DIETRICH FISCHER (Mainz), SABRINA GRIMAUDDO (Palermo),
DIETER IRMER (Amburgo), JACQUES JOUANNA (Paris),
DANIELA MANETTI (Firenze), NICOLETTA PALMIERI (Reims),
ANTOINE PIETROBELLI (Reims), HEINRICH VON STADEN (Princeton),
ANNA MARIA URSO (Messina)

*

Indirizzo per la corrispondenza con la Rivista:
IVAN GAROFALO, Via dell'Aia 12, I 12032 Barge (CN),
tel. 0175345504, cell. 3478334088, garofaloi@unisi.it

*

«Galenos» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

CONTENERE E SIGLARE I MEDICAMENTI: LE RAGIONI DI UNA STORIA*

ISABELLA BONATI

L'ETICHETTATURA dei prodotti medicinali è una pratica che ha radici millenarie e registra l'esigenza concreta di marcare le sostanze semplici e i medicinali. Questa prassi è documentata sia dalle evidenze archeologiche, sia dalla testimonianza delle etichette conservate dai papiri greci restituiti dalle sabbie dell'Egitto, che sono eloquenti per far luce sull'esercizio farmacologico nella vita quotidiana.¹ Nel caso dei medicinali definiti 'di marca' l'etichettatura del farmaco rivestiva funzioni essenziali quali: proteggere dalle sofisticazioni, ovvero garantire autenticità e qualità del prodotto (funzione fiduciaria); reclamizzare il nome dell'inventore o del produttore (funzione pubblicitaria); identificare i *medicamenta*, singolarmente marcati, con la propria designazione senza il rischio di confonderli, qualora raccolti in un unico contenitore (funzione didascalica); fornire indicazioni sulla posologia e la composizione dei farmaci alla stregua di un foglietto illustrativo *ante litteram*. Nel mondo greco-romano si distinguono tre tipologie di *Markenartikel*:²

1. l'indicazione scritta è impressa sul rimedio, quando presenta una consistenza adeguata (ad esempio la terra di Lemno o i colliri secchi e solidi);
2. l'indicazione scritta è impressa o graffita direttamente sul contenitore, che può essere in diverso materiale (bronzo, vetro, terracotta, etc.);
3. l'indicazione scritta è annotata su un'etichetta – un foglietto di papiro o di pergamena oppure un *ostrakon* – che individua il contenuto del contenitore al quale si trova allegata, e al cui interno gli *aromata* e i preparati farmaceutici sono trasportati o immessi sul mercato.

Marca impressa sul medicamento

Una tipologia, ben documentata dalle evidenze archeologiche e letterarie, prevede la stampigliatura del medicamento, il quale, semplice o composto che fosse, era costituito da sostanze che, prima molli e pastose, si solidificavano fino ad assumere una consistenza rigida. Il termine tecnico greco per designare sia lo strumento per imprimere il marchio, sia il medicamento così contrassegnato è *σφραγίς*, sostantivo ampiamente attestato nei papiri documentari che, insieme al verbo *σφρα-*

* Questo articolo, rielaborazione di un'Appendice della mia tesi di dottorato, rientra nel progetto ERC-AdG-2013-DIGMEDTEXT, Grant Agreement No: 339828 (Prof.ssa Isabella Andorlini) finanziato dall'EU presso l'Università di Parma. Vedi la pagina web all'indirizzo <http://www.papirologia.unipr.it/CPGM/erc.html>.

¹ Sull'apporto dei papiri alla conoscenza della pratica medica antica, vedi ANDORLINI 1993, pp. 458-562 e 2007, pp. 23-33.

² Cfr. KRUG 1993, pp. 109-113; MARGANNE 1997, p. 155, nonché 2002, p. 542, e 2006, p. 63.

γίζω, fa riferimento all'uso di sigillare i documenti per garantirne l'autenticità.³ Il latino, invece, a partire dal I sec. d.C., si avvale della traslitterazione *sphragis* (nonché *sfragis* e *sparagis*), ma anche, presso alcuni autori, del verbo *signare* e del diminutivo tardo *signaculum*.⁴ Tra i medicinali stampigliati rientrano un medicinale semplice e diversi composti. Il primo è rappresentato dalla *terra Lemnia*,⁵ detta anche 'sigillata' in quanto non era venduta se non munita di sigillo, come ricorda Plinio (*NH* xxxv 33).⁶ Questa terra rossa, detta *rubrica Lemnia* (cfr. Plin. *NH* xxxviii 88, 4-5; xxix 104, 4; *Scrib. comp.* 170, 7 [81, 10 Sconocchia]), si reperiva nelle isole di Lemno e Samo ed era largamente adoperata in farmacoepa per le proprietà terapeutiche, per esempio come antidoto contro i veleni e contro il morso dei serpenti, come antiemorragico, contro la dissenteria o, in oftalmologia, contro la lacrimazione e i dolori oculari.⁷ Sono noti i viaggi che Galeno compì sull'isola di Lemno per verificare autopicamente le proprie fonti a proposito della *terra Lemnia*, documentando con accuratezza i processi di preparazione e di confezione del prodotto, insieme ad aspetti più strettamente commerciali, nonché per farne scorta di persona, volendosi cautelare dalle sofisticazioni cui la sostanza andava incontro.⁸ Tra i medicinali composti stampigliati (definiti essi stessi, per metonimia, *σφραγίδες*) diversi appartengono alla categoria dei *τροχίσκοι* o *pastilli*.⁹ Questi si ottenevano impastando *arida medicamenta contrita* con degli eccipienti, quali il vino

³ Vedi *LSJ*⁹ p. 1742, s.v. III e V; CHANTRAINE, *DELG* II p. 1078, s.v.; FRISK, *GEW* II p. 833, s.v.; BEEKES, *EDG* II pp. 1432-1433, s.v. Ampio impiego trova pure il participio *ἐσφραγισμένος* in relazione a nomi di contenitori, che venivano in questo modo 'sigillati' per preservare l'integrità delle merci, cfr. BONATI 2012, pp. 23-24.

⁴ Uno studio sull'argomento è svolto da MARGANNE 1997, pp. 153-174, e 2002, pp. 536-548, a cui si rinvia per la citazione delle fonti antiche e la bibliografia.

⁵ Vedi MARGANNE 1997, pp. 158-164; spec. nn. 20-21. Cfr. inoltre TABORELLI 1985, pp. 202-203, e NUTTON 1985, p. 144.

⁶ Il sigillo raffigurava, di solito, la 'sacra' immagine di Artemide (cfr. Gal. *de simpl. medicament. temp.* IX 2 [XII 169, 8-11 K]) o un cerva, animale emblema della dea (cfr. Dsc. *MM* V 97, 1 [III 68, 2 Wellmann]).

⁷ Secondo il dato riportato da MARGANNE 1997, p. 158, ad essa sono relativi i tre quarti delle occorrenze del termine *σφραγίς* nel *Corpus* di Galeno sotto forma di *Λημνία σφραγίς* (il caso più frequente, con 29 occorrenze), *Λημνία γῆ*, *μίλος Λημνία σφραγίς*, o anche semplicemente *σφραγίς*. In ambito latino, oltre a Plinio, la *Lemnia sphragis* compare in autori di opere mediche, quali Teodoro Prisciano o Cassio Felice, a partire dal V sec. d.C. Per i rimandi si rinvia a MARGANNE 2002, pp. 542-544.

⁸ Cfr. Gal. *de antid.* I 2 (XIV 8.3-9 K) *ἔπλευσα δὲ καὶ εἰς Λῆμνον, ἵσασι δὲ οἱ θεοὶ, δι' οὐδὲν ἄλλο ἢ διὰ τὴν Λημνίαν, εἴτε γῆν ἐθέλει τις ὀνομάζειν, εἴτε σφραγίδα, λέλεκται δὲ περὶ αὐτῆς αὐτάρκως ἐν τῷ περὶ τῆς τῶν ἀπλῶν φαρμάκων δυνάμεως ἐνάτω. ταύτην οὖν εἴτε Λημνίαν γῆν, εἴτε σφραγίδα καλεῖν ἐθέλει, παραποιοῦσιν, ὡς μηδένα δυνάσθαι διαγῶναι τὴν ἀληθινὴν ἀπὸ τῆς παραπεποιημένης, nonché soprattutto *De simpl. medicament. temp.* IX 2 (XII 169, 8-176, 15K). Cfr. BERTHELOT 1895, pp. 382-387. La cronologia dei viaggi (162, 166 o 168 d.C.) è controversa: vedi NUTTON 1973, pp. 158-171, e MORAUX 1985, pp. 19-20 e 74-75.*

⁹ Cfr. Cels. V 17, 2A 1-2 e C 3-5 (CML I, p. 194, 11-12 e 26-28 Marx) *pastillique, quos trochiscos Graeci vocat [...]. At pastilli haec ratio est: arida medicamenta contrita umore non pingui, ut uino uel aceto, coguntur, et rursus coacta inarescunt, atque ubi utendum est, eiusdem generis umore diluuntur*. Vedi e.g. DILLER 1949, pp. 2100-2103; PENSO 1985, p. 450; KRUG 1993, p. 111; SCONOCCHIA 1993, pp. 155-158; GOUREVITCH 1999, pp. 40-60; CHANTRAINE, *DELG* II, p. 1135, s.v.

e l'aceto, di modo che, ridotti allo stato semisolido, erano posti in una matrice che conferiva loro la tipica forma a 'dischetto', a 'piccola ruota', cosicché, prima che si solidificassero, vi veniva impresso il marchio. Tra essi il più celebre sembra essere la cosiddetta Πολυείδου σφραγίς o *Polyidi sphragis*, dal leggendario medico Polyidos (o Polyidos),¹⁰ ricordata anche in un papiro medico del I sec. d.C. che sembra provenire dal Fayum (τοῦ Πολυειδοῦς σφραγίδα).¹¹ Il caso più frequente di medicinali stampigliati è rappresentato dai colliri. Essi, come è noto, erano composti pastosi ottenuti mescolando gli ingredienti con eccipienti grassi, come poteva essere la cera; venivano quindi posti in degli stampi e, una volta solidificatisi, assumevano l'aspetto di 'piccoli pani' lunghi e arrotondati, da cui l'origine del vocabolo per associazione metaforica.¹² Questa forma era pratica per la conservazione a lungo termine, nonché per il trasporto e la commercializzazione sui mercati. Sui panetti, quando il preparato era ancora morbido, il medico o il *pharmacopoles* imprimevano il sigillo con il marchio identificativo del prodotto. I colliri solidi venivano stemperati con delle sostanze liquefacenti e infine stesi con apposite spatole sulle zone interessate. Quanto ai sigilli, si trattava di tavolette prismatiche di pietra con l'iscrizione rovesciata, di modo che l'impressione risultasse leggibile. Tali iscrizioni, per lo più in latino, comprendevano generalmente tre componenti, posti su uno o due righe, sulla faccia lunga del sigillo: il nome o la composizione del medicamento secondo la ricetta; un nome personale – dell'autore della prescrizione o del medico – solitamente al genitivo; il nome dell'afflizione o l'indicazione per l'uso.¹³ Numerosi esemplari di *cachets d'oculistes* e panetti stampati sono stati rinvenuti in insediamenti di ambito francese e tedesco, sovente all'interno di tombe di medici, insieme all'*armamentarium* professionale.¹⁴

Marca impressa o graffita sul contenitore

Altrettanto documentata era la conservazione dei medicinali all'interno di contenitori di diverso materiale – piombo, vetro, terracotta – *sub signaculo*, «contrassegnati da un sigillo», come a più riprese raccomanda Marcello Empirico.¹⁵ Questa

¹⁰ Cfr. DILLER 1952, pp. 1661-1662, e SCHWYZER 1952, pp. 1646-1647.

¹¹ P.Med. inv. 70.16, 9 (LDAB 4333; MP3 2888.3), papiro pubblicato da DARIS 1972, pp. 97-98, n. 9 e riedito da FAUSTI 1988, pp. 227-232. Altri papiri testimoniano la pratica di sigillare i medicinali. È stato interpretato in tal senso P.Graux II 10, 8-9 (λιθάριον σιφιν [*l. σιφίου*] οὐχ εἶρον πρὸς ὃ ἔγραψά μοι, ἡγοράσθη δὲ (δραχμῶν) 2 (ὀβολῶν) 3) ἐν ᾧ ἐστὶν Ἀρροχράτης), lettera privata dell'archivio di Nemesion (prima metà del I d.C., Philadelphia), vedi MARGANNE 1997, pp. 153-154 e FISCHER BOVET 2009, p. 163. Il termine σφραγίδιον sembrerebbe invece riferirsi alla matrice adoperata dal medico per imprimere il marchio alle sue pillole in GMP II 10, 4, 5 (= P.Strasb.Copt. inv. 563) τρωχ[όεν] | σφραγίδιον (tardo VI-primo VII d.C.); cfr. FISCHER BOVET 2009, pp. 162-163.

¹² Cfr. ad es. KIND 1921, pp. 1100-1106; BATTAGLIA 1989, pp. 88-89; GOUREVITCH 1998, p. 366; FOURNET 2000, pp. 401-407.

¹³ Sul tema, vedi per esempio PENSO 1985, pp. 451-452; KRUG 1993, pp. 111-113; JACKSON 1988, pp. 82-85, e 1996, pp. 2240-2241; CASSIA 2009-2012, pp. 165-166.

¹⁴ Ammontano a più di 300 i sigilli per colliri, collocabili tra la seconda metà del I e il V sec. d.C., che sono stati finora inventariati. Cfr. VOINOT 1981-1982, pp. 1-578 e 1999; GOUREVITCH 1998, pp. 365-372; TABORELLI 2012, pp. 1026-1054.

¹⁵ Cfr., e.g., Marc. *de med.* I 106 (CML V, p. 76, 7 Liechtenhan); VII, 15 (CML V, p.102, 35 Liechten-

pratica, che prevedeva l'uso dell'iscrizione e del bollo, iniziò a diffondersi, nelle aree di influenza greca, in epoca ellenistica.¹⁶ Nelle iscrizioni ricorrono diverse designazioni di medicinali, come il *νάρδιον* (unguento di nardo), l'*ῥίπινον* (olio profumato di giaggiolo), il *μύρρον* (preparato di mirra), l'*ὄπωρα* *ἄνθος* (fiore della frutta), ma il meglio conosciuto è il *λύκιον* (o *lycium*), ricavato dalle radici di un arbusto endemico, oggi identificato con la *Rhamnus Cathartica* o con la *Rhamnus infectoria* L., originario della Licia e adoperato per un ampio range di affezioni, tra cui ulcerazioni, problemi digestivi e disturbi oculari. È significativo un vasetto rinvenuto negli scavi della *domus* del «chirurgo di Rimini» recante sulla spalla un'etichetta bilingue, in greco e latino, con la denominazione della sostanza contenuta. Alla didascalia greca *ἄβροτόνου* corrisponde «la replica a sinistra, in caratteri latini, dell'*incipit* del medesimo termine nella forma abbreviata *HABR*».¹⁷

Etichette su papiro

Di gran lunga inferiori per numero sono le etichette annotate su foglietti di papiro o di pergamena, oppure costituite da un *ostrakon*, che venivano legate ai contenitori di sostanze farmaceutiche immesse sul mercato o che potevano altrimenti accompagnare i medicinali con contenitore, come una cassetta a scomparti. In una pratica così delicata quale era la preparazione dei farmaci la rarità degli esemplari di etichette preservatisi non implica una minore urgenza di identificare in forma scritta i contenuti di scatole, come le pissidi (*πυξίδες*), e di vasetti adoperati in medicina, bensì si spiega con fattori accidentali, quali la deperibilità del supporto scrittoriale e la natura effimera delle targhette, il cui uso pratico si sarà esaurito contestualmente all'utilizzo dello stesso contenuto.

Un'idea concreta dell'applicazione delle etichette ai contenitori è offerta da un mosaico non anteriore all'età flavia, esposto nel Museo Gregoriano Profano (Vaticano), eseguito da Heraklitos, come viene assicurato dall'iscrizione con il nome dell'artista. Poco sopra l'ultima lettera è raffigurata realisticamente un'*ampulla* per unguenti, apparentemente in vetro, sigillata mediante un *funiculus*, una sottile cordicella, che si avvolge sotto l'orlo del vasetto e si incrocia ad \times . Al *funiculus* sembra collegato un cartellino stretto e allungato, finalizzato, verosimilmente, al-

han); IX 91 (CML v, p. 184, 13 Liechtenhan); XX 113 (CML v, p. 360, 1 Liechtenhan); XXIX 15 (CML v, p. 508, 28 Liechtenhan).

¹⁶ L'iscrizione poteva comprendere: il nome del medicamento accompagnato da quello del *pharmacopoles* al genitivo e talora preceduto da *παρά*, come personale garanzia di qualità del prodotto; il nome del solo medicamento; l'antroponimo del solo produttore. A differenza dei *kollyria*, non erano però esplicitate le indicazioni terapeutiche, né il modo di somministrazione. Ampia la bibliografia sull'argomento, tra cui si ricordino: SIMPSON 1853, pp. 24-30 e 1856; Sjöqvist 1960, pp. 78-83; PRUGLO 1966, pp. 192-202; CALVET 1982, pp. 281-286; KRUG 1993, pp. 109-110; JACKSON 1996, pp. 2238-2239; TABORELLI 1982, pp. 315-340, e 1985, pp. 198-217; nonché TABORELLI, MARENGO 1998, pp. 213-272, 2010, pp. 211-242, e 2013, pp. 583-589; İŞİN 2002, pp. 85-96; VALLARINO 2003, pp. 351-360; VECCHIO 2006, pp. 373-387; CASSIA 2009-2012, pp. 159-160.

¹⁷ Citazione tratta da ANDORLINI 2012, pp. 246-247, cui si rimanda per una discussione di questo esemplare e per l'importanza della doppia etichettatura bilingue, illuminante di certe dinamiche professionali.

l'identificazione del prodotto. Sebbene non si riesca a discernere il sistema, per esempio dei fori, che congiungeva il legaccio alla targhetta, pare che quest'ultima fosse ripiegata, come lascerebbe intendere la resa coloristica della parte inferiore, con sole tessere scure, e mediana, con tessere chiare e scure alternate.¹⁸

I papiri editi sinora che sono stati interpretati come etichette mediche presentano dimensioni contenute e scritture succinte, e possono recare (a) la sola denominazione del prodotto (il titolo di un farmaco o il nome di una droga), (b) la sola intestazione di una ricetta, (c) oppure associare l'una con l'altra, come si osserva negli *specimina* raccolti di seguito (vedi Tav. 1):

a) indicazione della sostanza o del preparato:

P.Köln VII 292v.¹⁹ ἄλας | πεπτικό(v) («sale che favorisce la digestione»). Titolo completo di un prodotto vergato sul *recto* di un frammento che sembra appartenere a una trattazione di fisiologia.²⁰ L'attributo πεπτικός puntualizza la peculiare proprietà del sale, alludendo alla funzione terapeutica.

MPER XIII n.s. 11:²¹ νάρδον («nardo»). Il piccolo foglietto di pergamena reca sul lato carne il solo nome di questa sostanza, mentre il lato pelo è vuoto. Sembra che sotto la parola una precedente scrittura, attualmente illeggibile, sia stata cancellata. Per quanto il nardo non abbia un impiego esclusivo in medicina, l'ampia ricorrenza di tale droga nella letteratura medica, quanto nelle ricette su papiro, potrebbe indirizzare a questo contesto. Il fatto che il termine sia in accusativo può indurre a supporre che vi sia sottinteso un verbo come ἔχει *vel sim.*, col senso: «sc. il recipiente aveva/conteneva nardo». Ciò parrebbe sottolineare e ribadire il legame tra contenitore, targhetta e contenuto e quindi l'esigenza dell'etichetta per la sua funzione individuante.

O.Paphos inv. 14/68:²² ὑποκιστίδος | χυλός (l. ὑποκιστίδος *vel* ὑποκισθίδος, «succo di ipocistide»). La scrittura, di mano apparentemente esercitata, si dispone in modo pressoché simmetrico su due righe. L'addossarsi delle lettere del primo rigo contro il margine, adattandosi ad esso, sostiene l'impressione che il supporto sia intatto. La forma irregolarmente pentagonale dell'*ostrakon* lo rende idoneo per essere attaccato a ogni tipo di contenitore, ma esso poteva anche, semplicemente, essere inserito dentro un cofanetto contenente i vasetti col succo d'ipocistide, come suppongono gli *editores principes* (cfr. Borkowski, Łajtar 1993, p. 20, n. 4).

¹⁸ Cfr. TABORELLI 1992, pp. 326-327, con bibliografia.

¹⁹ Cfr. GRONEWALD, MARESCHE 1991, pp. 28-29; ANDORLINI 1993, p. 549, n. 73.1; MARGANNE, MERTENS 1997, p. 31; LUISELLI 2011, p. 157.

²⁰ Cf. *recto*, ll. 1-2 ἀρτη|[ρίαν]. Potrebbe quindi trattarsi di fisiologia della trachea o delle arterie (sulla possibilità di quest'ultima interpretazione vedi ANDORLINI 1993, p. 549, n. 73.1) in base alle due valenze principali del termine ἀρτηρία, cfr. LSJ⁹, p. 248, s.v.

²¹ Cfr. HARRAUER, SIJPESTEIN 1981, p. 28; FISCHER 1982, p. 399; MARGANNE 1983, p. 252 n. 11; MARGANNE 1997, p. 156, nota 12; MARGANNE 2006, p. 64; ANDORLINI 2007, p. 30; FROSCHAUER, RÖMER 2007, p. 97, n. 18; LUISELLI 2011, p. 157.

²² Cfr. BORKOWSKI, ŁAJTAR 1993, pp. 19-23; MARGANNE, MERTENS 1997, p. 61; MARGANNE 2006, p. 64; LUISELLI 2011, p. 157.

MPER XIII n.s. 17:²³ μουχοροκάτων (*l. μουχοροκάτων?* «vino di rosa aromatizzato con muschio?»). Etichetta papiracea vergata sul *recto* e ritagliata da un foglio più grande. Il *verso* reca tracce di scrittura nel bordo inferiore, che potrebbe rappresentare, quindi, il margine superiore di un precedente documento. Il ‘titolo’, di incerta interpretazione, è un *hapax*, e non si esclude l’impiego di questa bevanda all’interno di un preparato con funzione terapeutica, forse una pozione, come avviene di frequente per i *vina ficticia*.²⁴

MPER XIII n.s. 18:²⁵ κονδίτων | ποιροῦν (*l. κονδίτων πυροῦν*, «vino speziato forte»). *Specimen*, scritto sul *verso*, assai simile al precedente. Questo tipo di vino speziato, pur avendo un ampio impiego in campo medico,²⁶ era comunemente consumato anche nella vita quotidiana, come confermano alcuni papiri documentari dall’Egitto.²⁷

b) indicazione terapeutica:

MPER XIII n.s. 16:²⁸ πρὸς ῥέυμα ὀφθαρυῶν (*l. ὀφθαρυῶν*, «[collirio] contro la flussione degli occhi»). L’etichetta, una striscia di papiro stretta e allungata, sembra stata destinata a un contenitore per un farmaco per gli occhi, verosimilmente un collirio.

SB XIV 12141:²⁹ πρὸς κά[τ]αγ|μα ποδῶν | καὶ πρὸς πο|δάγραν κα| ἀνγέλ[α]ς κ| (*l. ἀγκύλας καί*) («contro le fratture dei piedi, contro la gotta e le rigidità delle articolazioni»). Frammento vergato sul *recto* con lettere maiuscole e bilineari (il *verso* è vuoto) contenente l’intestazione di una ricetta per un emolliente o un impiastro. Potrebbe essersi trattato del ‘titolo’ di una prescrizione,³⁰ ma anche – non è escluso – di una etichetta per medicine,³¹ come porterebbe a supporre lo stretto formato del foglio.

c) indicazione terapeutica associata al nome di una sostanza medicinale o di un preparato, con o senza i dosaggi:

²³ Cfr. HARRAUER, SJPPESTE 1981, p. 44; MARGANNE 1983, p. 254, n. 17; ANDORLINI 1993, p. 547, n. 216; MARAVELA 2010, pp. 262-263.

²⁴ Cfr. MARAVELA 2010, pp. 254-255.

²⁵ Cfr. HARRAUER, SJPPESTEIN 1981, p. 45; MARGANNE 1983, p. 254, n. 18; ANDORLINI 1993, p. 548, n. 217; MARAVELA 2010, pp. 255-256.

²⁶ Il *κονδίτων* compare anche in GMP I 15, 3 (LDAB 5761; MP3 2389.1) contenente una lista di vini medicinali del VI d.C.

²⁷ Cfr. e.g. P.Ryl. IV 629, 367 (317-323 d.C., Hermopolis); SPP XX 107, 4 (IV d.C. ?); SB XX 14226, 17 (IV-V d.C. ?).

²⁸ Cfr. HARRAUER 1979, p. 199; HARRAUER-SJPPESTEIN 1981, p. 43; FISCHER 1982, p. 399; LOEBENSTEIN, HARRAUER 1983, p. 26, n. 47; MARGANNE-MERTENS 1997, p. 40; MARGANNE 1981, p. 348, n. 190; MARGANNE 1983, p. 254, n. 16; MARGANNE 1986, p. 181, n. 190; MARGANNE 1997, p. 156, n. 12; MARGANNE 2006, p. 64; ANDORLINI 1993, p. 545, n. 204 e 2007, p. 29; FROSCHAUER, RÖMER 2007, p. 102, n. 27; LUISELLI 2011, p. 157.

²⁹ Cfr. YOUTIE 1977, pp. 140-141; MARGANNE 1986, p. 214, n. 119; ANDORLINI 1993, p. 532, n. 156; FOURNET 2004, p. 177; LUISELLI 2011, pp. 157-158.

³⁰ Cfr. YOUTIE 1977, p. 140: «this narrow fragment contains the title only of a medical prescription».

³¹ Cfr. ANDORLINI 1993, p. 532, n. 156; FOURNET 2004, p. 177; LUISELLI 2011, pp. 157-158.

P.Prag. III 249:³² etichetta di forma rettangolare ricavata da un foglio di recupero, vergata sul *verso* lungo le fibre in una realizzazione piuttosto informale della maiuscola alessandrina.³³ La targhetta è quasi completa, fatta eccezione per la quantità della sostanza, caduta in lacuna. Vi si legge *πρὸς νομάς. λιβάνου ὄγκ.* [(«contro le serpiggi (lesioni ulcerative). Incenso on(ce) [»]. Il rigo è preceduto da un disegno raffigurante un volatile stilizzato rivolto a sinistra che ricorda, nei tratti essenziali, la coronide dei papiri letterari. Un motivo di interesse di questa targhetta è rappresentato dall'annotazione del quantitativo, indice del fatto che le etichette allegate ai contenitori avranno talvolta riportato anche il dosaggio. Questo aspetto avvicina il presente esemplare alla tipologia della ricetta *stricto sensu*. È verosimile che si sia trattato di un quantitativo basso, in conformità con le dimensioni solitamente contenute dei vasetti ad uso farmaceutico.

MPER XIII n.s. 9:³⁴ *μ(ε)τ(ἀ) ἀλφίτου | πρ(ὸς) οἰδήματα (καὶ) φλεγμονὰς | (καὶ) παργῶντας μακθούς* («Con farina d'orzo. Contro i gonfiori, le infiammazioni e il seno turgido»). All'indicazione terapeutica, originariamente disposta su due righe, è stato poi aggiunto, tra il r. 1 e il margine superiore, il nome della sostanza che compone il medicamento mediante un inchiostro che risulta più chiaro o più sbiadito. L'ampio spazio dopo il r. 3, che lascia vuoto il piccolo foglio per circa tre quarti, potrebbe suggerire che il testo sia incompleto, e che forse era destinato a proseguire con l'elenco degli ingredienti, divenendo anche in questo caso assai simile ad una ricetta. L'aggiunta al r. 1 fa supporre, come suggeriscono gli *editores principes* (cfr. HARRAUER, SIJPESTEIN 1981, pp. 22-23), che vi fossero due farmaci contro quei disturbi, probabilmente coi medesimi ingredienti, ma l'uno con, l'altro senza la farina d'orzo. La puntualizzazione al r. 1 avrebbe quindi consentito di distinguere i due medicinali. Forse proprio l'aggiunta (*μετὰ ἀλφίτου*), ritenuta sufficiente ad identificare il rimedio, avrà distolto da un'intenzione di enumerare i componenti, lasciando così non scritto il resto del foglio. Di fatto in un passo di Dioscoride (*MM* IV 161, 2, 6-7 [II 306, 10-11 Wellmann]) si riferiscono le proprietà calmanti delle foglie tritate del ricino unite a farina d'orzo contro i medesimi disturbi, con stringenti punti di contatto testuale rispetto a questa targhetta: *τὰ δὲ φύλλα τριφθέντα μετὰ πάλης ἀλφίτου ὀφθαλμῶν οἰδήματα καὶ φλεγμονὰς παύει καὶ παργῶντας μακθούς*.³⁵

P.Acad. inv. 6c:³⁶ *-μ]ένη | π]οδάκρα ν' (l. ποδάγραν, «... [...contro] la gotta»)*. La

³² Cfr. LUISELLI 2011, pp. 157-158.

³³ Sul *recto*, lungo le fibre, tracce di scrittura appartenenti a un testo documentario di natura incerta, che è stato tracciato in una corsiva notarile inclinata a destra, databile al tardo VI-VII d.C.

³⁴ Cfr. HARRAUER, SIJPESTEIN 1981, pp. 22-23; FISCHER 1982, p. 399; ANDORLINI 1993, p. 541, n. 191; MARGANNE, MERTENS 1997, p. 61; MARGANNE 1983, pp. 251-252, n. 9; MARGANNE 1986, p. 181, n. 191; MARGANNE 1997, p. 156, n. 12; FROSCHAUER, RÖMER 2007, p. 103, n. 29; LUISELLI 2011, p. 157.

³⁵ In un altro passo (*MM* III 39, 2,5-7 [II 52, 10-12 Wellmann]) si ricorda che la maggiorana unita a unguento di cera agisce *πρὸς οἰδήματα*, nonché, con farina d'orzo, *πρὸς ὀφθαλμῶν φλεγμονὰς* come cataplasma; simile azione ha altrove il nasturzio reso cataplasma insieme all'aceto e alla farina d'orzo (*MM* II 155, 2, 6-7 [II 222, 8-9 Wellmann]), come pure le foglie del cavolo (*MM* II 120, 2, 8 [II 193, 15 Wellmann]).

³⁶ Cfr. FOURNET 2004, pp. 176-177; FOURNET, GASCOU 2008, pp. 1054-1055; LUISELLI 2011, p. 157.

targhetta, vergata con scrittura corsiva su un papiro assai spesso, particolarmente adatto, per questo, a tale funzione, non deve aver contenuto nient'altro dato che i bordi superiore ed inferiore si sono conservati, al pari del margine di destra, come conferma il ν soprascritto all' α per assenza di spazio. Manca invece la porzione sinistra del foglio, sicché non è noto il nome della sostanza. Si suppone quindi che il r. 1 conservasse la denominazione del prodotto o del preparato (e.g., ἔμπλακτρος) determinata da un participio femminile medio-passivo (nome del preparato «detto...» [λεγομένη] o nome del prodotto di cui si sarà specificata la natura o il modo di preparazione, e.g. κεκαυμένη, ἐψομένη, etc.), mentre il r. 2 avrà conservato l'indicazione terapeutica introdotta da πρὸς.

Da un punto di vista materiale, la caratteristica comune più evidente di questi presunti *medicinal labels* su papiro è il piccolo formato, spesso ottenuto ritagliando il foglietto da un foglio di recupero più ampio. A ciò si presume possa aggiungersi un certo spessore del supporto, come nel caso appena menzionato di P.Acad. inv. 6c, sebbene il dato non sia specificato nelle edizioni delle altre etichette. Si potrebbe ipotizzare che, nella pratica quotidiana, i *pharmakopolai*, dai quali i medici acquistavano le sostanze e i composti medicamentosi, allegassero ai contenitori destinati alla conservazione e alla vendita di tali preparati dei foglietti con annotazioni relative agli ingredienti e ai dosaggi meno concise delle etichette 'brevi' che si sono appena ricordate. Foglietti che avranno assunto connotati più simili a delle ricette *stricto sensu*. Tale forma di 'etichetta-ricetta' è tuttavia già compendiosamente suggerita dagli esemplari papiracei della tipologia (c), e in specie da P.Prag. III 249. È emblematico in tal senso SB XIV 12074 (LDAB 7010; MP3 2407.3), contenente una lista tolemaica di *aromata* e miele (inizio-metà del III sec. a.C.).³⁷ Questo elenco di prodotti farmaceutici, in tutto sette, con indicazione di alcuni quantitativi espressi in *kotylai* (r. 8), è stato considerato come una semplice lista o come «l'ordinazione per una ricetta», forse per un collirio.³⁸ Si tratta di un foglietto allungato (8,5 × 22 cm) in cui l'enumerazione degli ingredienti occupa la parte superiore, lasciando vuoto, nella porzione sottostante, uno spazio di 11 cm, caratteristica che si è riscontrata anche in MPER XIV n.s. 9. Dopo la stesura della lista, il foglio è stato piegato verticalmente due volte da sinistra a destra e altrettante volte da destra a sinistra, in modo da ottenere cinque strisce di uguale dimensione, compresa quella centrale. Il documento è stato piegato prima che l'inchiostro si asciugasse, lasciando imprime alcune tracce in diversi punti (rr. 1, 4 e 8). In seguito, il papiro è stato forato, come è evidente dai due fori a circa 1 cm dal margine superiore. Si può supporre che lo scopo di tale procedura sia stato di fare passare attraverso i buchi un laccio o una cordicella per attaccare il foglietto ripiegato ad un oggetto, verosimilmente il contenitore che ospitava i prodotti enumerati.³⁹ In base a questa ipotesi potrebbe essersi trattato di una 'etichetta-ricetta' con funzio-

³⁷ L'editio *princeps* del papiro, conservato ad Ann Arbor, Michigan University Library P 3243, si trova in HANSON 1972, pp. 161-166. Cfr. inoltre KOLLESCH 1978, p. 145; HANSON 1985, p. 28, n. 9; MARGANNE 1981, p. 215, n. 120; ANDORLINI 1993, p. 525, n. 130.

³⁸ ANDORLINI 1993, p. 525, n. 130.

³⁹ Riguardo al fine dei fori HANSON 1972, p. 162 osserva: «In view of the haste with which the pa-

ne di foglietto illustrativo, con la quale il *pharmakopoles* avrà venduto l'insieme di contenitore e contenuto. L'esemplare rappresenterebbe, quindi, uno *specimen* tangibile della prassi di legare cartellini papiracei al collo di *ampullae* e recipienti appositi, come è raffigurato nel mosaico di Heraklitos ricordato precedentemente. Anche in altri casi prescrizioni spesso corredate dall'indicazione ponderale dei componenti e scritte tanto sul *recto* quanto sul *verso* di supporti papiracei dalle dimensioni molto piccole, nonché caratterizzate da un modo grafico semplificato ed essenziale,⁴⁰ potrebbero avere rivestito la funzione di etichette da annettere a un contenitore. Un esemplare che sembra prestarsi a questa interpretazione è rappresentato da un foglietto papiraceo opistografo, databile ai secc. II-III d.C., che misura 3 × 6 cm: P.Princ. III 155r/v (LDAB 5134; MP3 2379.2),⁴¹ scritto sul *recto* contro le fibre (11 righe) e sul *verso* lungo le fibre (8 righe)⁴² con una rapida corsiva imputabile a una stessa mano, riporta due ricette complete per altrettanti colliri della tipologia comunemente nota come *ἀχάρικτον*.⁴³ Entrambe le prescrizioni sono corredate di titoli, destinazione terapeutica ed istruzioni per l'uso. Il *recto* conserva la formula di un collirio *παιδικόν*, «adatto per i bambini», e, dopo la lista degli ingredienti coi rispettivi dosaggi espressi in dracme ed oboli, si raccomanda di «usare con acqua fino a che assume una consistenza glutinosa» (rr. 9-11 ὕδωρ χρ(ῶ) ἕως ἢ γένηται γλυοῦ [l. γλοιοῦ] τὸ ἰπάχος). Il *verso*, invece, riporta un altro collirio astringente intitolato *στατικόν* e anche in questo caso, a seguito dei componenti coi quantitativi in dracme, si indica di «usare col vino» (r. 7 οἶνω χρ(ῶ)), esibendo una certa esperienza nell'utilizzo di termini tecnici, abbreviazioni, strutture formulari tipici del 'gergo' della ricettazione.⁴⁴ Tra gli *specimina* che potrebbero collocarsi in questo solco interpretativo sembra potersi richiamare GMP I 13 (LDAB 4211; MP3 2391.61),⁴⁵ del III sec. d.C. In questo caso il foglietto di papiro, che misu-

pyrus was folded so soon after writing, it seems highly likely that the whole process was intended from the beginning. Yet the purpose of such a procedure is not easy to determine. Perhaps a tie was put around the narrow neck formed by the cut-out. By means of such a tie the folded list could be suspended from some other object, possibly a hook; the list could not be read, however, when the papyrus was folded and suspended in such a way».

⁴⁰ Sul 'gergo' grafico della ricettazione medica antica, cfr. ANDORLINI 2006, pp. 142-167.

⁴¹ Il *recto* del papiro, che è conservato a Princeton, University Library AM 11224 B, è stato riedito da YOUTIE 1976, pp. 121-129, cui si deve l'interpretazione delle ricette mediche. Per il *verso* si veda ANDORLINI 2006, pp. 165-166. Cfr. inoltre MARGANNE 1981, pp. 254-255, n. 140, e ANDORLINI 1993, p. 531, n. 152. Il solo *recto* è inoltre stato pubblicato nel 1983 come SB XIV 12086, mentre l'*editor princeps* Allan Chester Johnson pubblicò il papiro come *accounts* nel 1942.

⁴² Si mantiene la designazione conservata dalla Youtie, che tuttavia precisa: «the *recto* and the *verso* of this text were inadvertently interchanged in the edition [...], but for convenience I have retained the misnomer», per cui in realtà è il *recto* a conservare otto righe e il *verso* undici. Così già in ANDORLINI 2006, pp. 165-166.

⁴³ Sugli *acharista* vedi in particolare ANDORLINI 1981, pp. 6-15. Cfr. inoltre FOURNET, MAGDELAINE 2001, pp. 149-159, edizione di GMP I 14 (= Louvre SN 144; LDAB 10279; MP3 2400.11), papiro, forse databile al sec., conservante la ricetta completa di un *ἀχάρικτον*, le cui dimensioni (20 × 11,1 cm) escludono la funzione che si è ipotizzata per P. Princ. I 155r-v.

⁴⁴ Cfr. ANDORLINI 2006, p. 166.

⁴⁵ Il papiro, che è conservato a Berlino, Ägyptisches Museum und Papyrussammlung, ed è inventariato come P.Berol. inv. 1944v, è stato pubblicato da HANSON 2001, pp. 139-147.

ra 8,2 × 10,5 cm, è stato appositamente ricavato dal verso di un testo documentario (SB xxiv 15940), e riporta l'una di seguito all'altra due ricette di colliri della tipologia ἀχάρικτων, come i precedenti. Del primo non è noto il nome, mancando il margine superiore, bensì solo diversi ingredienti coi dosaggi in dracme (rr. 1-5), mentre il secondo (rr. 6-9), completo e costituito da tre soli componenti, potrebbe essere detto ἐρικηρόν, «a base di erica» (rr. 6-7 κολλύριον τὸ [ἐρικηρόν κα]λοῦμεν). Si tratta verosimilmente della giustapposizione di due ἀχάρικτα con un differente grado di efficacia, il primo più forte e pungente, il secondo più moderato grazie al numero ridotto dei componenti.

Alla luce di questa panoramica si può supporre che le etichette, oltre ad essere legate al collo di vasetti quali *ampullae*, come parrebbero illustrare SB xiv 12074 e il mosaico di Heraklitos, saranno state annesse o riposte nei contenitori, in specie quando il papiro non presenta segni di pieghe. È infatti verosimile che lo scopo di copiare prescrizioni complete su foglietti molto piccoli sia stato quello di differenziare i diversi rimedi che venivano raccolti all'interno di cofanetti da farmacia a scomparti, alcuni singolarmente muniti di coperchi incernierati e maniglia, come gli svariati esemplari – letteralmente delle φαρμακοθήκαι – che ci sono offerti dalle evidenze archeologiche, spesso ancora contenenti residui delle sostanze che trasportavano.⁴⁶ In quest'ultimo caso si deve essere trattato di annotazioni ad uso del medico o di persona competente, come può essere un praticante addetto alla composizione dei φάρμακα o un *layman* con interessi medici.⁴⁷ Ciò inoltre potrebbe spiegare, sulla base dell'ipotesi per cui gli *specimina* citati (P.Princ. III 155r-v, GMP I 13) abbiano rivestito questa funzione, la scarsa accuratezza della scrittura, nonché, per esempio, l'utilizzo di abbreviazioni e simboli comprensibili agli addetti ai lavori. I formati di etichette 'brevi', invece, così come quelle da legarsi a un contenitore, come pare il già menzionato SB xiv 12074, sembrano piuttosto riflettere un'ottica di commercializzazione dei prodotti farmaceutici. Risulta significativa la testimonianza di P.Oslo II 54 (seconda metà del II-prima metà del III d.C., Ossirinco o Ossirinchte),⁴⁸ una lettera privata indirizzata da un certo Horeion al padre Apollonios chiedendogli di fargli pervenire il cofanetto da farmacia portatile (rr. 5-6 πέμψον μοι τὴν φαρμακοθήκην) e di domandare al medico (r. 7 αἰτήσας π[αρ]ὰ τοῦ ἰατροῦ) dei medicinali con differenti gradi di efficacia, l'uno 'aggressivo', l'altro 'più delicato' (rr. 8-9 φάρμακον δακνηρόν ἢ καὶ ἕτερον ἡδύτερον). Questa contrapposizione, tipica dei colliri, ha una corrispondenza terminologica nella polarità *collyria lenia/acria* del lessico medico latino,⁴⁹ ma ha pure riscontri concreti nei papiri medici, come il già ricordato GMP I 13. Ciò dunque rende verosimile che si

⁴⁶ Di questo tipo di contenitori si è dettagliatamente trattato in BONATI 2014, s.v. φαρμακοθήκη, nonché nel corrispondente lemma del glossario *Medicalia Online*: <http://www.papirologia.unipr.it/CPGM/medicalia/vocab/index.php?tema=48&/n>.

⁴⁷ Ovvero «with a view toward self-medication», come annota HANSON 2010, p. 199.

⁴⁸ Per un riesame del contenuto e del contesto si rimanda a BONATI 2014, IV *Appendice 2*, e 2015, 000-000, in cui sono sviluppate le interpretazioni cui di seguito si accenna brevemente.

⁴⁹ Vedi in particolare Scrib. *Comp.* XIX-XXXI (21, 4-26, 6 Sconocchia) e Cels. *Med.* VI 6, 2 (CML I, 1, 261, 29-32 Marx). Cfr. VOINOT 1999, p. 42.

tratti di colliri, forse proprio di *acharista*, anche nella lettera osloense. Da un lato si può credere che i rimedi, magari accompagnati da un foglietto con annotate le ricette per identificarli, siano stati preparati dal medico residente ad Ossirinco e inviati ad Horeion nella *φάρμακοθήκη*.⁵⁰ Dall'altro, si può anche ipotizzare che il termine *φάρμακον* alluda compendiosamente non tanto ai rimedi in sé, quanto alla prescrizione per gli stessi (sottintendendo un'espressione quale, e.g., *αίτήσας παρὰ τοῦ ἱατροῦ τὴν γραφὴν τοῦ φαρμάκου κτλ.*), e che la *φάρμακοθήκη* abbia contenuto la strumentazione e gli ingredienti semplici per comporli.

Ipotesi sulla denominazione antica delle etichette

Non è stata indagata quale fosse la denominazione antica dei *medicinal labels*, tuttavia l'analogia con documenti papiracei affini per tipologia, per quanto adoperati in contesti diversi, può suggerire alcune ipotesi. Un esempio significativo è rappresentato da quei foglietti – di papiro, pelle o pergamena –, generalmente di piccolo formato, che venivano fissati sulla *frons* dei rotoli – in prevalenza di quelli letterari, ma anche, spesso, documentari –,⁵¹ sporgendo dalle volute degli stessi. Questa prassi permetteva l'identificazione del contenuto dall'esterno, quando il papiro si trovava arrotolato e riposto insieme ad altri sullo scaffale di una biblioteca. Simili etichette potevano inoltre essere attaccate al contenitore per i rotoli,⁵² detto *capsa* o *κιβωτός / κιβώτιον*, come viene illustrato da alcune pitture ercolanesi e pompeiane.⁵³ Similmente alle etichette per medicinali, si trattava di porzioni di fogli dalle dimensioni contenute che erano appositamente ritagliati da fogli più grandi. Le targhette librarie riportavano, nella forma consueta, il titolo dell'opera, il numero del libro, qualora l'opera non fosse trascritta per intero, e il nome dell'autore, coi margini laterali, superiore ed inferiore lasciati sgombri. Il termine greco che definisce questo tipo di etichetta è *κύλλυβος* – che designa in primo luogo un 'pezzetto di pelle', da cui l'etichetta in pergamena, con la variante *κύττυβος*.⁵⁴ Il latino utilizzava di solito, con questa accezione, i vocaboli *index* e *titulus*, quando non ci si avvaleva di un calco diretto dal greco (*sittybi, sittybae*), come avviene in

⁵⁰ Di questo composto l'epistola rappresenta la sola testimonianza papiracea, nonché la prima rispetto alle più tarde occorrenze del vocabolo soprattutto in autori cristiani. Cfr. BONATI 2014, s.v. *φάρμακοθήκη* 1 e il lemma nel già citato glossario *Medicalia Online* alle sezioni B e C1.

⁵¹ Cfr., e.g., P.Oxy. II 381 (76 d.C.) e VI 957 (122-123 d.C.).

⁵² Così forse, per esempio, P.Ant. I 21 (VI d.C.; LDAB 3733; MP3 1350), cfr. CAROLI 2007, pp. 203-204.

⁵³ Cfr. TURNER, GMAW, p. 34, n. 9 e imm. 9 p. 35, che riproduce una pittura parietale conservata a Napoli (MAN, inv. 4675) raffigurante materiale scritto e una *capsa* aperta colma di rotoli con una vistosa targhetta libraria sporgente e in primo piano.

⁵⁴ Per un'accurata discussione su questi vocaboli, nonché per l'illustrazione delle testimonianze letterarie e degli esemplari papiracei pervenuti si rimanda in primo luogo a DORANDI 1984a, pp. 185-199, con citazione della bibliografia precedente, a cui si aggiungano DORANDI 1994, pp. 228-231; TURNER, GMAW, pp. 13 e 34 (n. 6-8 con imm. p. 35); HANSON 2004, pp. 209-219, nonché, da ultimo, CAROLI 2007, pp. 28-52, con riferimenti bibliografici, e pp. 175-211 per una trattazione dei singoli reperti. Tra gli esempi di *sillyboi* raffigurati in pittura, si vedano gli affreschi pompeiani invv. 8598 e 9819 conservati a Napoli.

Cicerone. L'autore, a più riprese, fa menzione di questi *title tags* nel lib. iv delle *Epistulae* ad Attico,⁵⁵ in un contesto dibattuto ed incerto, che rappresenta tuttavia la sola testimonianza sicura di *κύλλυβος* col significato in questione.⁵⁶ Di fronte alla mancanza di attestazioni letterarie esplicite sulla designazione delle etichette per medicinali, risulta interessante la notizia riferita da Galeno (*de antid.* I 14 [XIV 79, 8-12 K]) sulla prassi di imballare gli *aromata* importati da Creta in *χαρτία* recanti il nome, la descrizione e l'origine del prodotto all'interno:⁵⁷

ἔτι τε καὶ τοῦτο χρῆ γινώσκειν, ὡς φερομένων ἀπὸ Κρήτης τῶν βοτανῶν, ἐνεπιλεγμένων χαρτίοις, οἷς ἐπιγράφεται τὸ τῆς ἐκάστης βοτάνης ὄνομα, τινὲς μὲν ἀπλῆν ἔχουσι τὴν ἐπιγραφὴν, τινὲς δὲ μετὰ προσθήκης τῆς πεδιάδος

«bisogna inoltre sapere che delle erbe aromatiche importate da Creta, che si trovano avvolte in foglietti di papiro (= *χαρτία*), sui quali è scritto il nome di ogni erba, alcune recano il semplice nome del prodotto, mentre altre includono una descrizione con l'aggiunta dell'origine».

Al di là del riferimento all'uso ben attestato di avvolgere le mercanzie, e in particolare le spezie, nella carta di papiro, è rilevante sottolineare il termine adoperato da Galeno per designare il 'piccolo foglio' che, così iscritto, avrà svolto la funzione di etichetta, offrendo forti motivi di confronto coi *medicinal labels* testimoniati dai reperti papiracei. Col vocabolo *χαρτίον*, infatti, si può intendere un singolo foglio papiraceo, oppure una porzione, scritta o non scritta, di esso.⁵⁸

Le etichette medicinali e la trasmissione dei testi medici

L'apporto concreto delle etichette per medicinali su papiro suscita il sospetto di un'interferenza meccanica del testo tecnico dell'etichetta nel processo di trasmissione delle opere mediche. Considerata l'esigenza del legame tra il contenuto e l'istruzione del medicinale, come conferma l'ininterrotta permanenza di questa tradizione fino ai giorni nostri,⁵⁹ sulla base dell'ipotesi che formati di 'etichette-ricette' con annotazioni relative ai componenti e ai dosaggi fossero allegate ai con-

⁵⁵ Vi sono incertezze sull'ortografia del vocabolo. Cfr. *Att.* IV 4a, 2, 1 *imperes ut sumant membranulam ex qua indices fiant, quos vos Graeci, ut opinor, κυττύβος appellatis*; IV 8, 2, 4 *nihil venustius quam illa tua pegmata, postquam sittybae libros illustrarunt*, nonché IV 5, 4, 5 *bibliothecam mihi tui pinxerunt cum structione et sittybis* dove il testo nella tradizione non è sicuro, vedi *LSJ*⁹, p. 1599, s.v. *κύλλυβος*.

⁵⁶ Vedi inoltre Hesych. c 351 *Latte*, s.v. *κύλλυβον*, in cui DORANDI 1984b, pp. 313-315, e 1984a, p. 187 riconduce l'*inter-pretamentum* τῶν βιβλίων τὰ δερμάτια a un lemma *κύλλυβοι* presumibilmente caduto, da inserire tra *κύλλυβα* e *κύλλυβον*, che rappresenta secondo lo studioso l'unica definizione nota delle antiche etichette librarie.

⁵⁷ Cfr. ANDORLINI 2007, p. 30, e BONATI 2012, pp. 17-18.

⁵⁸ L'accezione di 'foglio' o 'foglietto' singolo si ha, per esempio, in Gal. *de usu part.* VI 20 III 506, 10 K) αὐτὸς ἔν τινι χαρτίῳ συνειλημένους ἐν τῇ ἑτέρᾳ χειρὶ κατέχειν, dove ancora il *χαρτίον* diventa un involucro. Sul diminutivo *χαρτίον*, cfr. LEWIS 1974, pp. 77-78.

⁵⁹ Per uno studio diacronico del rapporto tra i contenitori farmaceutici e i loro *labels* si rimanda a GRIFFENHAGEN, BOGARD 1999.

tenitori farmaceutici o li accompagnassero, sembra verosimile supporre che tale prassi abbia contribuito al proliferare delle scritture (le *graphai*) delle formule mediche, o alle numerose varianti nelle stesse, nella fattispecie per quanto riguarda il numero e la quantità degli ingredienti. È quindi probabile che questa procedura, unita all'esperienza personale del medico che adeguava le ricette alle sue necessità, abbia offerto agli specialisti, che erano spesso redattori dei propri manuali, materiali da ricopiare e da aggiungere, dando motivo di credere che tali scritture estemporanee siano potute confluire nella tradizione dei testi d'autore. Pertanto, quando questi ultimi riportano dosaggi molto bassi, si potrebbe presumere che essi rappresentino la trascrizione di ricette singole, originariamente annotate su etichette di papiro. Se dunque contenitori con capacità differenti comportavano quantitativi diversi di ingredienti, le varianti attestate nelle ricette degli autori saranno forse imputabili anche a questa relazione tra contenitore, targhetta e contenuto. I testi concernenti la ricettazione medica, appartenendo a una categoria di testi d'uso strumentale, erano per loro natura particolarmente instabili ed esposti ad alterazioni. Non è raro il caso di fraintendimenti causati, per esempio, da errori di decifrazione di simboli e di abbreviazioni: caratteristiche proprie di un linguaggio che, in quanto utilizzato nella cerchia degli specialisti, risultava criptico e dava spesso origine, per questo, a trascrizioni errate, che andavano a falsare i dosaggi originali,⁶⁰ come viene criticamente messo in luce da Galeno.⁶¹ Ricettari e scritti tecnici erano quindi testi flessibili. Tra questi *living texts* risulta emblematico il cosiddetto *Michigan Medical Codex* (P.Mich. xvii 758 = inv. 21), del IV sec.⁶² Il codice, verosimilmente commissionato dal suo possessore, è stato via via ampliato dal medico fruitore con ricette 'addizionali' annotate nel margine inferiore, come risulta evidente dalle differenze calligrafiche tre le mani intervenute. In un *living text* come questo, costantemente aggiornato in quanto sempre in uso, gli ingredienti aggiunti e le variazioni saranno confluiti nella copia di una ricetta. È poi nota l'abitudine dei medici di appuntare su blocchetti di fogli, antesignani dei nostri block notes, nonché, come annotazioni marginali, nei manuali e nei ricettari posseduti, ricette nuove o varianti di ricette conosciute. Questo aspetto emerge più volte nell'opera galenica. In *de comp. med. sec. loc. I 1* (xii 423, 13-15 K), Galeno ricorda che il suo amico e collega Claudianus si è imbattuto nella stessa versione della ricetta che egli ha appena trascritto, precisando che questi l'ha rinvenuta in un blocchetto di fogli di pergamena appartenuto a un anonimo medico defunto (τοῦτο τὸ φάρμακον οὕτω γεγραμμένον εὔρε Κλαυδιανὸς ὁ ἐταῖρος ἡμῶν ἐκ πυκτίδι [l. πυκτίδι] διφθέρα, τοῦ χρωμένου αὐτῷ ἀποθανόντος).⁶³ È stato interpretato co-

⁶⁰ Sui testi strumentali e le problematiche relative alla loro trasmissione, vedi IERACI BIO 1982, pp. 33-43; ANDORLINI 1992, pp. 13-27, e 2006, pp. 142-167; MARGANNE 2006, p. 66.

⁶¹ Sulle alterazioni intenzionali nelle ricette, soprattutto per quanto riguarda le dosi degli ingredienti, vedi Gal. *de antid.* I 5 (xiv 31, 9-16 K), nonché *de comp. med. per gen.* IV 7 (xiii 726, 5-17 K) per l'incidenza dell'alterazione dei dosaggi sugli effetti e le potenzialità del farmaco.

⁶² L'edizione del lungo testo, pubblicata da L. C. Youtie in cinque *installments* separati, tra il 1986 e il 1987, sulla rivista «ZPE», è stata riunita a cura di A. E. Hanson in YOUTIE 1996.

⁶³ Per un commento al passo si rimanda ad Andorlini 1994, p. 413. Con analoga espressione Galeno, in *de indolentia* 33 (pp. 11, 21-12, 2 Boudon Millot, Jouanna), sembra richiamarsi a una simile rac-

me un foglio appartenente, in origine, a questo tipo di supporto PSI vi 718 (= SB xxvi 16456; LDAB 5794; MP3 2420),⁶⁴ un frammento pergameneo (5,6 × 7,7 cm; superficie scritta 4,8 × 6,4 cm) della metà del iv sec. d.C., vergato sul solo lato carne, che conserva, in dodici righe di scrittura, l'ultima riga di una ricetta (r. 2) e due altre formule di prescrizioni terapeutiche complete, l'una contro l'enuresi (rr. 3-5), l'altra contro il mal di gola e l'afonia (rr. 6-12), nonché la prima riga e mezzo di un rimedio di tipo geonico (rr. 12-13).

Da alcune parole di Galeno, inoltre, sembrano trapelare nella loro concretezza le modalità attraverso cui i *marginalia* potevano intramettersi nella trasmissione dei testi terapeutici, sebbene ai nostri occhi risulti assai arduo rintracciare l'origine di questo processo. Appaiono indicativi in particolare due passi di commentari ad opere di Ippocrate. Nel primo⁶⁵ si esplicita che il copista (βιβλιογράφος), trovando nei margini (ἐν τοῖς μετώποις) e nel dorso (κατὰ τοῦ νότου) alcune annotazioni e brevi spiegazioni dell'autore, le trascrive tutte assieme nel fondo del libro (πάσας ἔγραψε τῷ ἐδάφει τοῦ συγγράμματος), risistemandole in un modo che, probabilmente, ha contribuito a consegnarle alla tradizione. Analogamente, nel secondo passo,⁶⁶ Galeno asserisce che simili scritture sono state interpolate (παρεγγέγραπται) nei margini (ἐν τοῖς μετώποις), con funzione mnemonica (εἰς ὑπόμνησιν), non da Ippocrate ma da qualcun altro, e che poi queste postille sono state trasferite nel tessuto testuale (εἰς τὸ ὕφος αὐτὸ μετέθηκεν).

Il termine utilizzato da Galeno per designare gli esemplari da cui traeva variazioni relative agli ingredienti e ai dosaggi delle sostanze è ἀντίγραφον. Non emergono informazioni rilevanti sulla natura degli *antigrapha*, né trapela se la fonte del-

colta di ricette, specificando che è composta di due *codices* di pergamena (αἱ γραφαὶ κατὰ δύο διφθέρας π<τ>υκτάς), interpretati dagli editori Boudon Millot, Jouanna 2010, p. 103 non come «simples carnets de notes» ma come «des ouvrages de dimension importante» (pp. 104-105), per quanto non destinate alla pubblicazione. Poco oltre, ai par. 34-35 (p. 12, 4-17 Boudon Millot-Jouanna), viene nominata un'altra collezione, le διφθέραι del medico Eumene, attraverso cui Galeno, a seguito della distruzione della propria biblioteca, causata dall'incendio del 191 d.C., ha potuto procurarsi εὐπορία τῶν φαρμάκων, «abbondanza di rimedi»: queste ricette, al contrario delle altre, sono riunite in un solo taccuino (αἱ γραφαὶ ἐν ἐνί, p. 12, 12 Boudon Millot, Jouanna). Tali collezioni di γραφαὶ sono definite alla stregua di 'opere preparatorie' al par. 36, a partire dalle quali, se qualcuno possiede altre ricette di rimedi ammirabili, Galeno afferma di ottenerle facilmente dando in cambio due o tre ricette di rimedi equivalenti (p. 12, 18-20 Boudon Millot-Jouanna ἐκ τούτων οὖν τῶν παρασκευῶν εἴ τις τι τῶν θαυμασιῶν εἶχε φαρμάκων ἐλάμβανον οὐ χαλεπῶς ἀντιδιδοῦς δύο καὶ τρία τῶν ὁμοίων). Su questi passi galenici e la loro importanza nel ricostruire la storia e lo sviluppo del *codex*, vedi NICHOLLS 2010, pp. 378-386.

⁶⁴ Cfr. la riedizione del testo in RONCONI 2000, pp. 143-149, con rimandi alla bibliografia sul reperto alla nota 2, p. 143.

⁶⁵ Cfr. Gal. in *Hipp. off. med. comment.* III 22 (xviii b 863.14-864.5 K) συμβαίνει δὲ ἐν τοῖς τοιοῦτοις βιβλίοις, ὅσα πολλῶν πραγμάτων ἐρμηνείαν ἔχει διὰ βραχείας λέξεως, ἄλλως καὶ ἄλλως ἐνίοτε τὸν γραφεὰ τὰ αὐτὰ πράγματα γράφειν, ἑαυτὸν σκοπούμενον ἢ τινι λέξει χρήσεται μᾶλλον, εἴθ' εὐρόντα τὸν βιβλιογράφον ἐνίας μὲν αὐτῶν ἐν τοῖς μετώποις γεγραμμένας, ἐνίας καὶ κατὰ τοῦ νότου (τοῦ μετώπου Kühn: corr. Reinhold, correzione confermata dalla traduzione araba, come mi comunica I. Garofalo) πάσας ἔγραψε τῷ ἐδάφει τοῦ συγγράμματος ἐν ἡ κάλλιτα τάξει δόξουσιν εὐλόγως ἐγκείσθαι.

⁶⁶ Cfr. Gal. in *Hipp. Epid. III comment.* 11 12 (CMG v 10.2.1, 100, 13-17 Wenkebach) δῆλον ὅτι πα-

le *variationes* fossero le glosse marginali, dato che il vocabolo è attestato, di solito, in espressioni formulari di tipo impersonale quali ἐν ἐνόιαις ἀντιγράφοις / ἐν τιτα τῶν ἀντιγράφων γέγραπται / εἶδρον / φέρεται *vel sim.* Diversamente, la forma di diminutivo testimoniata da P.Mert. 1 12r, 13 (59 d.C., Oxyrhynchus o Hermopolis? [MP³ 2407])⁶⁷ ἀντιγράφια (l. ἀντιγράφια) δέ μοι δύο ἔπεμψας, una lettera privata per un consulto medico, deve avere indicato due ‘versioni’ o ‘copie’ di ricette in circolazione, e testimonia lo scambio di ordinazioni singole tra individui competenti.⁶⁸ Si può dunque supporre che questo genere di «formati ridotti, assai comuni nella pratica professionale quotidiana, abbia avuto un ruolo anche nelle prescrizioni riportate da Galeno.⁶⁹ Tra questi ‘formati ridotti’ saranno forse rientrate pure le ‘etichette-ricette’ che il *pharmakopoles* avrà allegato ai contenitori coi quali forniva al medico di Pergamo le droghe semplici o i farmaci già confezionati. Pertanto, queste formule di composizione, compendiate come *marginalia* nei ricettari e nei trattati, potrebbero col tempo essere confluite nel testo ed essere state così accreditate. La pratica delle etichette avrebbe costituito, in tal caso, un fattore di interferenza nella tradizione strumentale dei manuali tecnici, sebbene la letteratura medica ‘ufficiale’ abbia marginalizzato questi scritti come letteratura secondaria, senza farne menzione.

Si delinea quindi l’ipotesi di un doppio canale alla base della confluenza di varianti e aggiunte nei testi autoriali: la consultazione degli *antigrapha*, e quella – più ‘informale’ – di singole scritture, delle quali si ha testimonianza nelle fonti papiracee, in cui lo specialista reperiva *variationes* in aggiunta o in alternativa agli *antigrapha*. Un tale meccanismo di interferenza nelle dinamiche di alterazione degli scritti medici, di carattere eminentemente pratico, sarà stato parallelo quanto addizionale rispetto alle più ‘canoniche’ e meglio indagate modalità di trasmissione filologica, dovute a plurime collazioni di libri. Per sintetizzare, quando si immagina il medico antico al lavoro, seguendo i racconti di Galeno, non risulta difficile ipotizzare che al costituirsi di un’opera pubblicata potessero concorrere i seguenti passaggi: 1) ‘etichette-ricette’ allegate ai contenitori 2) annotazioni ricavate da esse ed appuntate nei margini di ricettari e manuali adoperati dal medico 3) intromissione di questi *marginalia* nella tradizione testuale.⁷⁰ In conclusione, la costante pratica di ‘etichettare’, in forma cartacea o stampigliata, barattoli e flaconi me-

ρεγγέγραπται τοῦτο πρὸς τινος, οὐχ ὑφ’ Ἰπποκράτους αὐτοῦ γέγραπται. τάχα δέ τις ἴσως καὶ <τάδε> προσέγραψεν ἕνεκεν ἑαυτοῦ, καθάπερ εἰώθαμεν εἰς ὑπόμνησιν ἐν τοῖς μετώποις τὰ τοιαῦτα προσγράψαι. εἰτά τις τῶν μεταγραφόντων τὸ βιβλίον ὡς αὐτοῦ τοῦ συγγραφέως ὄν εἰς τὸ ὕφος αὐτὸ μετέθηκεν.

⁶⁷ Per una dettagliata discussione, cfr. ANDORLINI 2006, pp. 153-158. Vedi inoltre HANSON 2010, p. 191.

⁶⁸ Cfr. ANDORLINI 1993, pp. 462-463 e 527, n. 135.

⁶⁹ Così, a titolo esemplificativo, in *de comp. med. per gen.* III 17 (XIII 540.5K), l’espressione ἐν ἄλλῃ γραφῇ ἔχει οὕτως, che introduce un’altra versione di un rimedio di Claudio Filosseno prescritto per le piaghe, allude a una scrittura più contenuta rispetto ad un *volumen*, verosimilmente un foglietto papiraceo con quella prescrizione.

⁷⁰ Un indizio in tale direzione potrebbe essere l’impostazione a blocchi delle ricette, che è identica nei testi traditi degli autori medici e nelle ricette singole, o nelle collezioni di ricette, che sono sopravvissute anonime e numerose nei papiri dell’Egitto greco-romano.

dicinali, proseguita fino all'epoca moderna, è l'espressione dell'esigenza di identificare prodotti e posologie in una materia tanto delicata e sensibile alle varianti. Una consuetudine con radici remote e ben consolidate, della quale i reperti occasionali ma parlanti conservati dai papiri offrono *specimina* concreti, che vanno ad integrare e ad ampliare l'evidenza archeologica.

Tav. 1

Papiro	Data	Materiale	Dimensioni	Testo	Traduzione
SB XIV 12141 (LDAB 5155; MP3 2407.2)	II-IV d.C.	papiro	6,5 × 7,5 cm	πρὸς κά[τ]α-γίμα ποδῶν καὶ πρὸς ποιδάγραν καὶ ἀνγέλ[α]κ κτὲ ἀν [«contro le fratture dei piedi, contro la gotta e le rigidità delle articolazioni»
O.Paphos inv. 14/68	II-IV d.C. (?)	ostrakon	6,7 × 9,2 cm	χυλός ὑποχρεῖδος	«succo di ipocisto»
P. Köln VII 292v (LDAB 5294; MP3 2357.12)	III d.C.	papiro	3 × 7,5 cm	ἄλας πεπτικόν(v)	«sale che favorisce la digestione»
MPER XIII N.S. 9 (LDAB 6033; MP3 2423.3)	V d.C.	papiro	10,5 × 8,5 cm	μ(ε)τὰ ἀλφίτου πρ(ὸς) οἰδήματα (καὶ) φλεγμονὰ (καὶ) παραγῶ(v)- τας μακθούε	«con farina d'orzo. Contro i gonfi, le infiammazioni e il senoturgido»
P.Acad. inv. 6 c (LDAB 10300; MP3 2410.17)	V d.C.	papiro	5,8 × 3,3 cm	-μ]ένη π]οδά- κρα ν'	«... [... contro] la gotta»
MPER XIII N.S. 17	11 V-VI d.C.	pergamena	3 × 5 cm	νάρδον	«nardo»
MPER XIII N.S. 18	VII d.C.	papiro	4,3 × 6 cm	μουσχοροκάτων	«unguento di rosa aromatizzato con muschio» ?
MPER XIII N.S. 16 (LDAB 6624; MP3 2379.3)	VII d.C.	papiro	4 × 12 cm	πρ(ὸς) ῥέυμα ὀφθαμῶν	«contro la flusso degli occhi»
P.Prag. III 249 (LDAB 130574)	VII d.C.	papiro	10,6 × 4 cm	πρὸς νομάε. λι- βάνου ὄγ(κ.) [«contro le serpigli. Incenso on(c.) [»

BIBLIOGRAFIA

- ANDORLINI 1981 = I. ANDORLINI, *P.Grenf. I 52: note farmacologiche*, «BASP» 18, 1981, pp. 1-25.
- ANDORLINI 1992 = I. ANDORLINI, *I papiri e la tradizione medievale nella ricettazione dei testi medici tardoantichi*, in A. Garzya (ed.), *Tradizione e ecdotica dei testi medici tardoantichi e bizantini. Atti del Convegno Internazionale (Anacapri, 29-31 ottobre 1990)*, Napoli, 1992, pp. 13-27.
- ANDORLINI 1993 = I. ANDORLINI, *L'apporto dei papiri alla conoscenza della scienza medica antica*, in *ANRW II* 37.1, 1993, pp. 458-562.
- ANDORLINI 1994 = I. ANDORLINI, *Precisazioni sulla data di alcuni testi di medicina in forma di codice*, in A. Bulow Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists (Copenhagen, 23-29 august 1992)*, Copenhagen, 1994, pp. 410-413.
- ANDORLINI 2006 = I. ANDORLINI, *Il "gergo" grafico ed espressivo della ricettazione medica antica*, in A. Marcone (ed.), *Atti del Convegno Medicina e società nel mondo antico* (Udine, 4-5 ottobre 2005), Firenze, 2006 («Studi Udinesi sul Mondo Antico» [SUSMA]) 4, pp. 142-167.
- ANDORLINI 2007 = I. ANDORLINI, *Prescription and Practice in Greek Medical Papyri from Egypt*, in Froschauer, Römer 2007, pp. 23-33.
- ANDORLINI 2012 = I. ANDORLINI, *Gli strumenti perduti di Galeno*, «La torre di Babele» 8, 2012, pp. 239-247.
- BATTAGLIA 1989 = E. BATTAGLIA, 'Artos'. *Il lessico della panificazione nei papiri greci*, Milano, 1989.
- BERTHELOT 1895 = M. BERTHELOT, *Sur les voyages de Galien et de Zosime dans l'Archipel et en Asie, et sur la matière médicale dans l'antiquité*, «JS», 1895, pp. 382-387.
- BONATI 2012 = I. BONATI, *Testimonianze papirosee sulla forma commerciale dell'incenso*, «MBAH» 30, 2012, pp. 9-25.
- BONATI 2014 = I. BONATI, *Il lessico dei contenitori nei papiri greci: spezie, salse, aromi e droghe medicinali*, Ph.D., Università di Parma, 2014 (vedi <http://hdl.handle.net/1889/2455>).
- BONATI 2015 = I. BONATI, *Between Text and Context: P.Oslo II 54 Reconsidered*, in *Proceedings of the 27th International Congress of Papyrology (Warsaw, 29.07-3.08.2013)*, Warsaw, 2015, «JJP Suppl.», [in c.d.s.].
- BORKOWSKI, ŁAJTAR 1993 = Z. BORKOWSKI, A. ŁAJTAR, *Medicament label on an ostrakon from Nea Paphos, Cyprus*, «JJP» 23, 1993, pp. 19-23.
- Boudon, Millot, Jouanna 2010 = V. Boudon Millot, J. Jouanna, *Ne pas se chagriner. Galien*, Paris, 2010.
- CALVET 1982 = Y. CALVET, *Pharmacopée antique: un pot à lykion de Beyrouth*, in *Archéologie au Levant. Recueil à la mémoire de R. Saidah*, Lyon, 1982 («CMO» 12, «Arch.» 9), pp. 281-286.
- CAROLI 2007 = M. CAROLI, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio*, Bari, 2007.
- CASSIA 2009-2012 = M. CASSIA, *L'esercizio della medicina nella Sicilia repubblicana ed imperiale*, «Minima epigraphica et papyrologica» 14-17, 2009-2012, 157-187.
- DARIS 1972 = S. DARIS, *Papiri letterari dell'Università Cattolica di Milano*, «Aegyptus» 52, 1972, pp. 67-118.
- DILLER 1949 = H. DILLER, s.v. *Pastillus*, in *RE* XVIII, 4, 1949, coll. 2100-2103.
- DILLER 1952 = H. DILLER, s.v. *Polyidos*, in *RE* XXI, 2, 1952, coll. 1661-1662.
- DORANDI 1984a = T. DORANDI, *Sillyboi*, «S&C» 8, 1984, pp. 185-199.
- DORANDI 1984b = T. DORANDI, *Hesychius c 650-651 Schmidt*, «Emerita» 52.2, 1984, pp. 313-315.
- DORANDI 1994 = T. DORANDI, *Marginalia papyrologica*, in M. Capasso (ed.), *Il rotolo librario: fabbricazione, restauro, organizzazione interna*, Lecce, 1994, pp. 227-233.
- FAUSTI 1988 = D. FAUSTI, *P. Med. inv. 70.16: un testimone della medicina del I sec. d.C.*, «AFLS» 9, 1988, pp. 227-232.

- FISCHER 1982 = K. D. FISCHER, rec. a Harrauer-Sijpestein 1981, «Sudhoffs Archiv» 66, 1982, pp. 399-400.
- FISCHER BOVET 2009 = C. FISCHER BOVET, *Letter requesting medical tools*, in I. Andorlini (ed.), *Greek Medical Papyri II*, Firenze, 2009, pp. 157-165.
- FOURNET 2000 = J. L. FOURNET, *Un nom rare du boulangier: ΑPTOKΟΑΛΗΘHC*, «REG» 113, 2000, pp. 392-412.
- FOURNET 2004 = J. L. FOURNET, *La bibliothèque d'un médecin ou d'un apothicaire de Lycopolis?*, in I. Andorlini (ed.), *Testi medici su papiro. Atti del Seminario di studio (Firenze, 3-4 giugno 2002)*, Firenze, 2004, pp. 175-197.
- FOURNET, GASCOU 2008 = J. L. FOURNET, J. GASCOU, *Un lot d'archives inédit de Lycopolis (Égypte) à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, «CRAI», 2008, pp. 1041-1074.
- FOURNET, MAGDELAINE 2001 = J. L. FOURNET C. MAGDELAINE, *Recette de collyre astringent (Louvre SN 144)*, in I. Andorlini (ed.), *Greek Medical Papyri I*, Firenze, 2001, pp. 149-159.
- FROSCHAUER, RÖMER 2007 = H. FROSCHAUER, C. RÖMER (edd.), *Zwischen Magie und Wissenschaft, Ärzte und Heilkunst in den Papyri aus Ägypten*, Wien, 2007.
- GOUREVITCH 1998 = D. GOUREVITCH, *Collyres romains inscrits*, «Histoires des Sciences Médicales» 32, 4, 1998, pp. 365-372.
- GOUREVITCH 1999 = D. GOUREVITCH, *Pilules romaines: noms et réalités*, in C.-M. Ternes (ed.), *La thérapeutique dans l'Antiquité. Pourquoi? Jusqu'où? Actes des huitièmes Rencontres Scientifiques de Luxembourg (Luxembourg, 1997)*, Luxembourg, 1999, pp. 40-60.
- GRIFFENHAGEN, BOGARD 1999 = G. GRIFFENHAGEN, M. BOGARD, *History of drug containers and their labels*, Madison, 1999.
- Gronewald, Maresch 1991 = M. Gronewald, K. Maresch, *Kölner Papyri VII*, Opladen, 1991.
- HANSON 1972 = A. E. HANSON, *A Ptolemaic List of Aromata and Honey*, «TAPhA» 103, 1972, pp. 161-166.
- HANSON 1985 = A. E. HANSON, *Papyri of Medical Content*, «YClS» 28, 1985, pp. 25-47.
- HANSON 2001 = A. E. HANSON, *Medical Prescriptions: Two Kollyria*, in I. Andorlini (ed.), *Greek Medical Papyri I*, Firenze, 2001, pp. 139-147.
- HANSON 2004 = A. E. HANSON, *A Title Tag: PCtYBR inv. 4006*, in I. Andorlini (ed.), *Testi medici su papiro. Atti del Seminario di studio (Firenze, 3-4 giugno 2002)*, Firenze, 2004, pp. 209-219.
- HANSON 2010 = A. E. HANSON, *Doctors' Literacy and Papyri of medical Content*, in M. Horstmannshoff (ed.), *Hippocrates and Medical Education*, Leiden, 2010, pp. 187-204.
- HARRAUER 1979 = H. HARRAUER, *Ein Medikamentenetikett*, «ZPE» 35, 1979, p. 129.
- HARRAUER, SIJPESTEIN 1981 = H. HARRAUER, P. J. SIJPESTEIN, *Medizinische Rezepte und Verwandtes, Mitteilungen aus der Sammlung der Papyrus Erzherzog Rainer*, Wien, 1981, (MPER n.s. XIII).
- IERACI BIO 1982 = A. M. IERACI BIO, *Testi medici di uso strumentale*, «JÖB» 32.3, 1982, pp. 33-43.
- IŞIN 2012 = G. IŞIN, *Ointment or Medicine Vessels from Patara*, «AA» 2, 2002, pp. 85-96.
- JACKSON 1988 = R. P. J. JACKSON, *Doctors and diseases in the Roman Empire*, London, 1988.
- JACKSON 1996 = R. P. J. JACKSON, *Eye Medicine in the Roman Empire*, in ANRW II 37.3, 1996, pp. 2228-2251.
- KIND 1921 = E. KIND, s.v. κολλύριον, in RE XI, 1, 1921, coll. 1100-1106.
- KOLLESCH 1978 = J. KOLLESCH, *Literarische Texte. Papyri mit medizinischen, naturwissenschaftlichen und mathematischen Texten*, «APF» 26, 1978, pp. 141-148.
- KRUG 1993 = A. KRUG, *Heilkunst und Heilkult. Medizin in der Antike*, München, 1993.
- LEWIS 1974 = N. LEWIS, *Papyrus in Classical Antiquity*, Oxford, 1974.
- LOEBENSTEIN, HARRAUER 1983 = H. LOEBENSTEIN, H. HARRAUER, *Katalog der Sonder-*

- ausstellung 100 Jahre Erzherzog Rainer*, Wien, 1983.
- LUISELLI 2011 = R. LUISELLI, *Etichetta di sostanza medicinale (Gr. III 1204 verso)*, in R. Pintaudi, D. Rathbone (edd.), *Papyri Graecae Wessely Pragenses (P.Prag. III)*, Firenze, 2011, pp. 157-158.
- MARAVELA 2010 = A. MARAVELA, *Vina fictitia from Latin into Greek: The evidence of the papyri*, in T. V. Evans, D. D. Obbink (eds.), *The Language of the Papyri*, New York, 2010, pp. 253-266.
- MARGANNE 1981 = M. H. MARGANNE, *Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine*, Genève, 1981.
- MARGANNE 1983 = M. H. MARGANNE, rec. a HARRAUER, SIJPESTEIN 1981, «CE» 58, 1981, pp. 248-254.
- MARGANNE 1986 = M. H. MARGANNE, *Complements à l'«Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine»*, «ZPE» 65, 1986, pp. 175-186.
- MARGANNE 1997 = M. H. MARGANNE, *Les médicaments estampillés dans le Corpus galénique*, in A. Debru (éd.), *Galen on Pharmacology. Philosophy, History and Medicine. Proceedings of the vth International Galen Colloquium (Lille, 16-18 March 1995)*, Leiden, 1997, pp. 153-174.
- MARGANNE 2002 = M. H. MARGANNE, *Les médicaments estampillés dans la littérature médicale latine*, in P. Defosse (éd.), *Hommages à Carl Deroux. II. Prose et linguistique, médecine*, Bruxelles, 2002, pp. 536-548.
- MARGANNE 2005 = M. H. MARGANNE, *Les prescriptions ophtalmologiques des papyrus et des ostraca grecs d'Égypte*, «Bulletin de la Société Francophone d'Histoire de l'Ophtalmologie» 15, 2005, pp. 3-23.
- MARGANNE 2006 = M. H. MARGANNE, *Étiquettes de médicaments, listes de drogues, prescriptions et réceptaires dans l'Égypte gréco-romaine et byzantine*, in F. Collard, É. Samama (edd.), *Pharmacopoles et apothicaires. Les "pharmaciens" de l'Antiquité au Grand Siècle. I. Rencontres sur l'histoire de la médecine, des pratiques et des représentations médicales dans les sociétés anciennes* (Troyes, 20-21 janvier 2006), Paris, 2006, pp. 59-73.
- MARGANNE, MERTENS 1997 = M. H. MARGANNE, P. MERTENS, *Medici et medica*, in I. Andorlini (ed.), *'Specimina' per il Corpus dei Papiri Greci di Medicina*, Atti dell'Incontro di Studio (Firenze, 28-29 marzo 1996), Firenze, 1997, pp. 3-71.
- MORAUX 1985 = P. MORAUX, *Galien de Pergame. Souvenirs d'un médecin*, Paris, 1985.
- NICHOLLS 2010 = M. NICHOLLS, *Parchment Codices in a New Text of Galen*, «G&R» 57.2, 2010, pp. 378-386.
- NUTTON 1973 = V. NUTTON, *The Chronology of Galen's Early Career*, «CQ» 23, 1973, pp. 158-171.
- PENSO 1985 = G. PENSO, *La medicina romana. L'arte di Esculapio nell'antica Roma*, Saronno, 1985.
- PRUGLO 1966 = V. I. PRUGLO, *Flacons hellénistiques pour médicaments*, «SA» 1, 1966, pp. 192-202.
- RONCONI 2000 = F. RONCONI, *Riedizione di PSI VI 718: ricette mediche e geponiche*, «AnPap» 12, 2000, pp. 143-149.
- SCHWYZER 1952 = E. SCHWYZER, s.v. *Polyidos*, in *RE* XXI, 2, 1952, pp. 1646-1647.
- SCONOCCHIA 1993 = S. SCONOCCHIA, *Alcuni rimedi nella letteratura medica latina del I sec. d.C.: emplastra, malagmata, pastilli, acopa*, in S. Boscherini (ed.), *Studi di lessicologia medica antica*, Bologna, 1993 («Opuscola Philologa» VI), pp. 133-159.
- SIMPSON 1853 = J. Y. SIMPSON, *Notes on some Ancient Greek Medical Vases for containing Lykion*, «MonthlyJMedSc» 37, 1853, pp. 24-30.
- SIMPSON 1856 = J. Y. SIMPSON, *Notes on some Ancient Greek Medical Vases for containing Lykion; and on the modern use of the same in India*, Edinburgh, 1856.

- SJÖQVIST 1960 = E. SJÖQVIST, *Morgantina: Hellenistic Medicine Bottles*, «AJA» 64, 1960, pp. 78-83.
- TABORELLI 1982 = L. TABORELLI, *Vasi di vetro con bollo monetale. (Note sulla produzione, la tassazione e il commercio degli unguenti aromatici nella prima età imperiale)*, «Opus» 1, 1982, pp. 315-340.
- TABORELLI 1985 = L. TABORELLI, *A proposito della genesi del bollo sui contenitori vitrei. (Note sul commercio delle sostanze medicinali e aromatiche tra l'età ellenistica e quella imperiale)*, «Athenaeum» 63, 1985, pp. 198-217.
- TABORELLI 1992 = L. TABORELLI, *Sulle ampullae vitreae. Spunti per l'approfondimento della loro problematica nell'ottica del rapporto tra contenitore e contenuto*, «ArchCl» 44, 1992, pp. 309-328.
- TABORELLI 2012 = L. TABORELLI, *Cachets d'oculistes e contenitori per medicamenta tra antiquaria e archeologia*, «Latomus» 71, 2012, pp. 1026-1054.
- TABORELLI, MARENGO 1998 = L. TABORELLI, S. MARENGO, *Il medicamento λύκιον e i suoi contenitori*, «ArchCl» 50, 1998, pp. 213-272.
- TABORELLI, MARENGO 2010 = L. TABORELLI, S. MARENGO, *Microcontenitori per medicamenta di epoca ellenistica e romana*, «ArchCl» 61, pp. 211-242.
- TABORELLI, MARENGO 2013 = L. TABORELLI, S. MARENGO, *A proposito dei Peticii e il commercio orientale*, «ArchCl» 64, 2013, pp. 583-589.
- TURNER, GMAW = E. G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World (= GMAW)*, London, 1987².
- VALLARINO 2003 = G. VALLARINO, *Un inedito contenitore di LYKION da Pompei*, «ArchCl» 54, 2003, pp. 351-361.
- VECCHIO 2006 = L. VECCHIO, *Un vaso per collirio con iscrizione greca da Velia*, «PP» 350, 2006, pp. 373-387.
- VOINOT 1981-1982 = J. VOINOT, *Inventaire des cachets d'oculistes romains*, «Conférences Lyonnaises d'Ophtalmologie» 150, 1981-1982, pp. 1-578.
- VOINOT 1999 = J. VOINOT, *Les cachets à collyres dans le monde romain*, Montagnac, 1999.
- YOUTIE 1976 = L. C. YOUTIE, *A Medical Prescription for an Eye Salve*, «ZPE» 23, 1976, pp. 121-129.
- YOUTIE 1977 = L. C. YOUTIE, *Two Michigan Medical Papyri*, «ZPE» 27, 1977, pp. 140-146.
- YOUTIE 1996 = L. C. YOUTIE, *P.Michigan xvii. The Michigan Medical Codex (P.Mich. 758 = P.Mich. inv. 21)*, Atlanta, 1996 («American studies in papyrology» 35).

COMPOSTO, IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE[®], PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

*

Marzo 2015



Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE, Pisa · Roma
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888,
fse@libraweb.net, www.libraweb.net

Prezzi di abbonamento · *Subscription rates*

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's website www.libraweb.net

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (*Visa, Eurocard, Mastercard, American Express*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 42 del 21 dicembre 2007.
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2015 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.
Stampato in Italia · Printed in Italy

*

ISSN 1973-5049
ISSN ELETTRONICO 1974-4870

*

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo della Humboldt Universität, Berlino.

SOMMARIO

TRADUZIONI LATINE DI TESTI MEDICI GRECI

Premessa	11
NICOLETTA PALMIERI, <i>I traduttori greco-latini dell'Articella e i loro lettori</i>	13
IVAN GAROFALO, <i>La traduzione latina di Burgundio da Pisa dei libri VII-XIV della methodus medendi</i>	35
ANNA MARIA URSO, <i>Pietro d'Abano e Niccolò da Reggio traduttori di Galeno: il caso del de marcore</i>	53
STEFANIA FORTUNA, <i>Le traduzioni di Galeno di Niccolò da Reggio: nuove attribuzioni e datazioni</i>	79
CHRISTINA SAVINO, <i>Contributi alla storia del testo del Commento agli Aforismi di Galeno</i>	105
KLAUS-DIETRICH FISCHER, <i>Eine lateinische Übersetzung aus Aetios, 2, 197-271, überliefert innerhalb der pseudogalenischen Dynamidia</i>	117
SAGGI	
CLAUDIO DE STEFANI, <i>Per l'edizione critica del de differentiis februm: alcuni interventi sul testo</i>	129
FABIO ACERBI, ALESSANDRO LAMI, <i>Una pagina di antropologia filosofica in un codice matematico il Par. gr. 2344</i>	133
VIVIAN NUTTON, <i>De uirtutibus centaureae: a pseudo-Galenic text on pharmacology</i>	149
ISABELLA BONATI, <i>Contenere e siglare i medicamenti: le ragioni di una storia</i>	177
ARSENIO FERRACES RODRÍGUEZ, <i>Fragmentos de la versión La de Oribasio en recetarios latinos de la Alta Edad Media</i>	197
AUTORI VARI, <i>Collazioni, congetture e emendamenti inediti</i>	209
Abstracts	223